

INDICE

Gli autori XXXIII

TOMO PRIMO

Capitolo I

RAGIONEVOLE DURATA DEL (GIUSTO) PROCESSO CONCORSUALE

di *Antonio Didone*

1.	Premessa: la miniriforma del 2015	1
1.1.	Effetti del fallimento per il fallito e durata del processo di fallimento	2
2.	La sorveglianza del Comitato dei Ministri	6
3.	I procedimenti che « rampollano » dal fallimento	11
4.	La riforma delle procedure concorsuali e la c.d. « legge Pinto »	15
5.	La “legge Pinto” e il problema della durata ragionevole del processo come problema “al quadrato”	16
6.	La ragionevole durata del processo come criterio ermeneutico	17
7.	Tassonomia di una riforma: il nuovo processo di fallimento e l’art. 111 Cost.	19
8.	Il procedimento di dichiarazione di fallimento.	20
9.	L’accertamento del passivo	23
10.	La terzietà del giudice: a) la dichiarazione di fallimento	28
11.	<i>Segue. b)</i> i giudizi di cognizione nell’accertamento del passivo fallimentare	31
12.	<i>Segue. c)</i> il reclamo endofallimentare	32
13.	<i>Segue. d)</i> la terzietà del giudice nell’art. 146 l. fall.	33
14.	L’amministrazione-liquidazione “strategica”	35
15.	Le fasi processuali delle procedure di concordato.	36
16.	Conclusioni: il concetto unitario di processo concorsuale. Dall’approccio europeo all’insolvenza al D.L. n. 83 del 2015	39
16.1.	Dalla Commissione “Rordorf” alla legge n. 132 del 2015	41
16.2.	Le modifiche alla disciplina del concordato	41
16.3.	<i>Segue.</i> Proposte e offerte concorrenti	44
16.4.	Problemi di legittimazione	47
16.5.	Le offerte concorrenti	50
16.6.	Criticità e implicazioni sistematiche del concordato competitivo	51
16.7.	Stato di crisi e stato di insolvenza nella contendibilità delle imprese	52

Capitolo II
I PRESUPPOSTI PER LA DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO
 di *Luca Mandrioli*

Sezione I

ART. 1 L. FALL.: PRESUPPOSTO SOGGETTIVO
 E PROFILO DIMENSIONALE DI FALLIBILITÀ

1.	Le scelte di politica legislativa.	56
2.	Il regime di fallibilità dell'imprenditore commerciale quale soggetto titolare dell'impresa.	58
3.	Le tradizionali esclusioni soggettive di applicazione della legge fallimentare: cenni.	61
4.	Il progressivo abbandono del criterio del piccolo imprenditore di cui all'art. 2083 c.c. e l'introduzione dei limiti dimensionali.	67
4.1.	I requisiti di fallibilità introdotti dal D.Lgs. n. 5 del 2006 e la difficile coesistenza con l'art. 2083 c.c.	69
4.2.	Le "corrette" soglie di non fallibilità: uno sguardo d'insieme.	73
4.3.	<i>Segue.</i> Il tentativo (forse questa volta riuscito) di superare le problematiche di coordinamento con l'art. 2083 c.c.	74
4.4.	I parametri di fallibilità: osservazioni critiche.	77
5.	Dagli investimenti effettuati all'attivo di Stato patrimoniale.	79
5.1.	<i>Segue.</i> I dubbi irrisolti e le problematiche dimenticate: brevi annotazioni di carattere critico.	86
6.	I ricavi lordi realizzati.	89
6.1.	<i>Segue.</i> "Nuova norma", "vecchi problemi".	92
7.	L'indebitamento rilevante quale criterio "correttivo".	95
7.1.	L'ammontare di riferimento.	97
7.2.	Ulteriori riflessioni conclusive.	99
8.	L'onere della prova.	101
8.1.	L'"interpretazione autentica" del decreto legislativo correttivo.	104
8.2.	L'autorità giudiziaria: quali poteri?	107
8.3.	L'esercizio dell'onere della prova.	114
8.4.	La questione di legittimità costituzionale del regime probatorio introdotto dal decreto correttivo.	116

Sezione II

LO STATO DI INSOLVENZA

9.	Un vecchio concetto in cerca di un nuovo inquadramento: lo stato di insolvenza.	120
10.	Stato di crisi e stato di insolvenza: quale confine?	122
10.1.	Gli aspetti disfunzionali dell'impresa: i risultati raggiunti dalle scienze aziendalistiche.	125
10.2.	Il limite inferiore di accesso al concordato preventivo: la crisi finanziaria prospettica.	127
10.3.	Le "situazioni di difficoltà economico-finanziaria da pre-insolvenza".	130
11.	La prevenzione del dissesto irreversibile: il ruolo fondamentale della tempestiva emersione della crisi.	132
12.	Verso la nozione di dissesto della legge fallimentare: il necessario superamento del concetto civilistico di insolvenza.	134
13.	La nozione di insolvenza nella legge fallimentare.	136
13.1.	Il mancato pagamento di debiti scaduti di cui all'art. 15, ult. co., l. fall.	139
13.2.	Il venir meno del regolare adempimento delle obbligazioni.	144
13.3.	L'insolvenza come situazione dinamica.	145

13.4.	L'irrelevanza della causa e della natura dell'obbligazione	147
13.5.	L'irrelevanza dello squilibrio patrimoniale ed economico	149
14.	L'accertamento dello stato di insolvenza	152
14.1.	Le manifestazioni dirette e indirette dello stato di insolvenza: uno sguardo d'insieme	155
14.2.	L'inadempimento	156
14.3.	Gli "altri fatti esteriori" di cui all'art. 5 l. fall.	161
14.4.	Il bilancio ed i suoi indici	165
14.5.	La perdita irrimediabile del credito	168
14.6.	La prospettiva pianificatoria quale strumento per la diagnosi dell'insolvenza	171
15.	L'insolvenza delle imprese in liquidazione	172
16.	Il gruppo di imprese e l'insolvenza	178

Capitolo III

LA DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO

di *Girolamo Bongiorno*

Sezione I

LA DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO: PROFILI SISTEMATICI

1.	L'apertura del fallimento	184
2.	I presupposti per la dichiarazione di fallimento	184
3.	L'iniziativa dell'imprenditore in stato di insolvenza	185
3.1.	<i>Segue.</i> Forma e caratteri	188
3.2.	Il ricorso dei creditori per ottenere la dichiarazione di fallimento	189
3.3.	L'iniziativa del pubblico ministero	193
3.4.	L'iniziativa del curatore	195
3.5.	L'iniziativa dell'agenzia delle entrate	195
3.6.	L'abrogazione dell'iniziativa di ufficio.	195
4.	Il carattere sommario dell'accertamento dei presupposti per la dichiarazione giudiziale dello stato di insolvenza	196
4.1.	Critica alla tesi che pone il procedimento <i>ex art. 15 l. fall.</i> sullo stesso piano di quello ordinario a cognizione piena	201
4.2.	L'istruttoria prefallimentare come procedimento camerale sommario.	205
4.3.	I rapporti fra concordato preventivo e fallimento in pendenza dell'istruttoria prefallimentare	207
4.4.	L'inidoneità al giudicato del decreto di rigetto.	209
5.	La sentenza dichiarativa di fallimento. Natura e caratteristiche.	210
5.1.	Il contenuto della sentenza di fallimento dopo le riforme degli anni 2006-2007.	212
5.2.	L'efficacia immediatamente esecutiva della sentenza di fallimento	213
5.3.	L'interruzione dei processi nei quali il fallito era parte	213
5.4.	Le notificazioni e comunicazioni della sentenza di fallimento	214
5.5.	La scomparsa della sanzione della cattura del fallito.	214

Sezione II

LE REGOLE E LE PROBLEMATICHE SULLA COMPETENZA PER LA DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO

6.	Assolutezza ed esclusività della competenza territoriale del tribunale fallimentare	216
7.	Il Regolamento (CE) n. 1346/2000 del 29 maggio 2000. Concorrenza tra fallimento dichiarato in Italia e all'estero.	217

8.	Il Regolamento (UE) 2015/8048 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2015 relativo alle procedure di insolvenza	223
9.	Applicabilità del principio della <i>translatio iudicii</i> di cui all'art. 50 c.p.c. nell'ipotesi di sentenza di fallimento emessa da giudice incompetente	225
10.	La validità ed efficacia degli atti compiuti nella fase successiva alla dichiarazione di fallimento pronunciata da tribunale incompetente.	228
11.	Coesistenza di più fallimenti davanti a giudici tutti competenti. Le nuove regole per eliminare la situazione di conflitto positivo di competenza	228

Sezione III

IL SISTEMA DELLE IMPUGNAZIONI AVVERSO I PROVVEDIMENTI DEL TRIBUNALE SULLE ISTANZE DI FALLIMENTO

12.	L'impugnazione della sentenza di fallimento. Considerazioni di carattere generale	231
13.	Natura e caratteri del nuovo rimedio del reclamo	231
14.	I soggetti legittimati a proporre il reclamo ed a intervenire nel procedimento	234
15.	La sospensione degli effetti della sentenza dichiarativa di fallimento.	237
16.	Il procedimento	238
17.	La decisione sulla opposizione alla dichiarazione di fallimento	240
17.1.	La revoca del fallimento	241
17.2.	<i>Segue.</i> Gli effetti della revoca del fallimento	242
17.3.	La tutela dei diritti dei terzi di buona fede e gli atti legalmente compiuti dal curatore	243
17.4.	Le spese della procedura ed il compenso al curatore	244
17.5.	Il risarcimento dei danni.	245
18.	La natura giuridica del reclamo avverso la sentenza di fallimento	247
19.	La revocazione <i>ex art.</i> 395 c.p.c.	249
20.	Gravami contro il provvedimento di rigetto dell'istanza di fallimento	249
21.	I rimedi contro la sentenza del tribunale che respinge la proposta di concordato preventivo	252

Capitolo IV

GLI ORGANI FALLIMENTARI

di *Vittorio Zanichelli*

1.	Premessa	255
2.	L'ufficio fallimentare.	258
3.	I mutati rapporti tra gli organi	258
4.	Il Tribunale.	260
4.1.	La vigilanza sull'operato degli altri organi	261
4.2.	La dichiarazione di fallimento e i provvedimenti conservativi.	262
4.3.	La reclamabilità dei provvedimenti	263
4.4.	La competenza funzionale	264
4.5.	L'ampliamento della competenza	265
4.6.	La nomina, la revoca e la sostituzione del giudice delegato	266
5.	Il giudice delegato	267
5.1.	I compiti del giudice delegato	268
5.2.	La vigilanza	269
5.3.	Le relazioni per il tribunale fallimentare	271
5.4.	I provvedimenti urgenti	272
5.5.	Il controllo sulle persone nominate dal curatore nell'interesse del fallimento	274

5.6.	L'autorizzazione a stare in giudizio e i rapporti con i difensori della curatela . . .	277
5.7.	Il giudice e il programma di liquidazione.	279
5.8.	Esercizio provvisorio, affitto di azienda e programma di liquidazione: interazioni e ruolo del giudice delegato	283
5.9.	Ulteriori incombeni del giudice delegato.	285
6.	Il curatore fallimentare	285
6.1.	La nomina del curatore	286
6.2.	Requisiti per la nomina: la situazione attuale e le problematiche	288
6.3.	Le incompatibilità	290
6.4.	La revoca e la sostituzione.	292
6.5.	La natura del curatore	295
6.6.	Il curatore: parte o terzo?	296
6.7.	La gestione: atti di ordinaria e di straordinaria amministrazione	298
6.8.	L'autorizzazione a promuovere giudizi (rinvio).	300
6.9.	Il divieto (contestato) di assumere la veste di difensore del fallimento	301
6.10.	Il compenso.	302
6.11.	L'accertamento del passivo	305
6.12.	L'illustrazione dell'attività svolta	306
6.13.	La liquidazione	307
6.14.	La responsabilità del curatore	308
7.	Il comitato dei creditori	310
7.1.	La nomina	311
7.2.	La sostituzione	312
7.3.	Le funzioni	313
7.4.	La responsabilità e il compenso	314
7.5.	La supplenza da parte del giudice delegato.	315
8.	I procedimenti di reclamo contro atti e omissioni degli organi	316
8.1.	L'istruttiva vicenda dei reclami	316
8.2.	Il reclamo contro i provvedimenti del tribunale e del giudice delegato.	318
8.3.	L'impugnazione degli atti del curatore e del comitato dei creditori.	321
9.	Le novità del D.L. n. 59 del 2016	324

Capitolo V

LE AZIONI CHE DERIVANO DAL FALLIMENTO

di *Francesco De Santis*

1.	Il tribunale fallimentare quale giudice "naturale" delle azioni che derivano dal fallimento: <i>rationes</i> normative e prospettive evolutive	326
2.	La categoria "sistematico-normativa" delle azioni di massa e la sua estensione	328
3.	La categoria "sistematico-normativa" delle azioni concorsuali	330
4.	La categoria "sistematico-normativa" delle azioni non concorsuali	331
5.	La categoria "sistematico-normativa" delle azioni che derivano dal fallimento	333
5.1.	Rito ordinario e riti speciali per le azioni che derivano dal fallimento. La competenza in materia cautelare. Rinvio	334
5.2.	Le domande di mero accertamento di pretese creditorie nei confronti della massa.	335
5.3.	Le azioni che subiscono una deviazione dal loro schema legale tipico	335
5.4.	Rito e competenza del tribunale fallimentare nelle azioni di accertamento del credito verso la massa	336
5.4.1.	Concentrazione delle tutele dinanzi al tribunale fallimentare e pretese verso terzi.	337
5.5.	La connotazione soggettiva delle azioni che derivano dal fallimento	338

5.5.1.	La posizione processuale del curatore nei giudizi che derivano (e che non derivano) dal fallimento	339
6.	Per una possibile una rassegna casistica	343
7.	Le azioni soggette alla regola di competenza dell'art. 24 l. fall.	344
7.1.	Le azioni relative a rapporti posti in essere dalla curatela	344
7.2.	Le azioni di responsabilità contro gli organi della procedura	344
7.3.	Le azioni relative a rapporti di lavoro proposte in costanza di procedura fallimentare	346
7.4.	Le azioni revocatorie (fallimentare ed ordinaria) e di inefficacia degli atti. Il concorso della legittimazione della curatela e del singolo creditore.	347
7.5.	Le azioni derivanti dalla facoltà del curatore di sciogliersi dai rapporti pendenti	350
8.	Le azioni che non soggiacciono alla regola di competenza dell'art. 24 l. fall.	351
8.1.	Le azioni reali immobiliari e le azioni possessorie	352
8.2.	Le azioni ereditarie	353
8.3.	Le azioni di accertamento, in particolare quelle di nullità del contratto	353
8.3.1.	L'azione di accertamento dell'ipoteca	354
8.4.	Le azioni di recupero del credito della massa e la connessione con le domande di controcredito	354
8.4.1.	Le azioni riconvenzionali di recupero del credito vantato verso la curatela. <i>Simultaneus processus</i> e sospensione per pregiudizialità necessaria	355
8.4.2.	Le azioni riconvenzionali in sede di opposizione a decreto ingiuntivo	358
8.4.3.	Le azioni di recupero del credito verso il condebitore solidale	358
8.5.	Le azioni risarcitorie	359
8.5.1.	Le azioni di responsabilità <i>ex art.</i> 146 l. fall.	359
8.5.2.	Le azioni da c.d. "abusiva concessione del credito" e la loro discussa collocazione sistematica nell'ambito delle azioni di massa.	360
8.5.3.	Le azioni di condanna alla reintegrazione nel posto di lavoro	365
8.6.	Le azioni di riscatto	365
8.7.	L'azione surrogatoria	365
8.8.	Le azioni di ripetizione dell'indebito	366
8.9.	Le azioni di risoluzione (e di annullamento) contrattuale	366
8.9.1.	Le azioni di risoluzione del contratto di locazione	367
8.10.	L'azione di simulazione del contratto	368
8.11.	Le azioni di opposizione esecutiva	368
9.	Effetti della clausola compromissoria sul potere di azione del curatore e <i>vis attractiva</i> del foro fallimentare	369
9.1.	Effetti del fallimento sull'arbitrato pendente e poteri del curatore	371
10.	Giurisdizione italiana e <i>vis attractiva concursus</i> , anche alla luce del Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea n. 848/2015	375
11.	Rito e competenza nelle cause che derivano dal fallimento	380
11.1.	Cause che derivano dal fallimento e rito sommario di cognizione	382
12.	La competenza "funzionale" del tribunale fallimentare	383
12.1.	Limiti temporali di eccepibilità e/o rilevabilità dell'incompetenza	384
12.2.	Tribunale civile ordinario e sezione fallimentare del medesimo tribunale	384
12.3.	Conflitto tra il tribunale fallimentare ed altro tribunale investito di competenza funzionale.	386
12.4.	Conflitto fra tribunale fallimentare e giudice amministrativo	387
12.5.	Litispendenza, continenza, connessione.	387
12.6.	Dichiarazione di incompetenza del tribunale che ha dichiarato il fallimento e trasmigrazione dei giudizi pendenti promossi dinanzi ad esso <i>ex art.</i> 24 l. fall.	388

Capitolo VI
GLI EFFETTI DEL FALLIMENTO PER IL FALLITO
 di *Guido Federico*

Sezione I
EFFETTI PATRIMONIALI

1.	Lo spossessamento	392
1.1.	Lo spossessamento in generale	392
1.2.	Decorrenza degli effetti	394
1.3.	Oggetto dello spossessamento	395
1.4.	I beni sopravvenuti.	396
1.5.	La nuova impresa del fallito	397
2.	Inefficacia e inopponibilità degli atti	398
2.1.	L'inefficacia in generale	398
2.2.	Il regime di opponibilità degli atti	400
2.3.	Formalità e tipologia di atti	401
2.4.	I pagamenti eseguiti dal fallito.	403
2.5.	Le operazioni sul conto corrente	403
2.6.	I pagamenti ricevuti dal fallito.	404

Sezione II
RAPPORTI PROCESSUALI

3.	Legittimazione processuale del curatore	406
4.	Interruzione del processo	407
5.	Posizione del fallito	409
6.	Contenzioso tributario.	412

Sezione III
EFFETTI PERSONALI

7.	Gli effetti personali del fallimento	414
7.1.	Gli effetti personali alla luce della Riforma.	414
7.2.	Consegna della corrispondenza	415
7.3.	Gli obblighi di residenza e di comparizione del fallito.	416
7.4.	Le incapacità speciali e la soppressione del Registro dei falliti	417
8.	Beni e diritti non compresi nel fallimento	418
8.1.	Patrimonio fallimentare e patrimonio personale del fallito	418
8.2.	I beni e diritti personali	419
8.3.	Beni destinati ai bisogni della famiglia	420
8.4.	Alimenti al fallito e alla famiglia.	421
8.5.	Beni e diritti impignorabili.	422

Capitolo VII
**GLI EFFETTI DEL FALLIMENTO SUGLI ATTI
 PREGIUDIZIEVOLI AI CREDITORI**
 di *Sido Bonfatti*

1.	Riforme della legge fallimentare e disciplina dell'azione revocatoria	427
----	---	-----

2.	La “disciplina transitoria” dell’azione revocatoria fallimentare e delle relative “esenzioni”	429
2.1.	La individuazione del momento di “inizio” delle singole procedure concorsuali ai fini della valutazione della applicabilità della nuova disciplina dell’azione revocatoria	430
3.	La disciplina revocatoria degli “atti a titolo gratuito”	432
4.	<i>Segue.</i> L’acquisizione all’attivo fallimentare degli atti a titolo gratuito “ <i>mediante trascrizione della sentenza dichiarativa di fallimento</i> ”	440
5.	<i>Segue.</i> Rapporti tra la disciplina degli atti “ <i>a titolo gratuito</i> ” disposta dall’art. 64, co. 2, l. fall., e la disciplina degli atti “ <i>...compiuti a titolo gratuito</i> ” contenuta nell’art. 2929- <i>bis</i> c.c..	443
6.	La disciplina revocatoria dei pagamenti anticipati	447
7.	L’esercizio dell’azione revocatoria ordinaria nel fallimento. A) Premessa	449
8.	<i>Segue.</i> B) I presupposti di applicabilità dell’azione revocatoria ordinaria nel fallimento	451
9.	<i>Segue.</i> C) Profili processuali dell’esercizio dell’azione revocatoria ordinaria in sede fallimentare.	454
10.	<i>Segue.</i> D) Gli effetti dell’accoglimento dell’azione revocatoria ordinaria e la natura dell’azione	456
11.	L’azione revocatoria fallimentare nei confronti dei subacquirenti e gli effetti dell’azione revocatoria sugli atti posti in essere dal soggetto revocato. Finanziamenti “ <i>in pool</i> ” e accordi di “ <i>silent transfer</i> ”	458
12.	La revocatoria degli atti a titolo oneroso	461
13.	Azione revocatoria fallimentare degli atti “anormali” e inversione dell’onere della prova (delle condizioni economico-patrimoniali dell’imprenditore)	464
14.	<i>Segue.</i> L’onere della prova nella revocatoria di atti “normali” contestuale alla revocatoria di atti “anormali”	465
15.	I singoli “atti anormali”. Gli atti cc.dd. “sproporzionati”	466
16.	I pagamenti effettuati con “mezzi anormali”. In particolare: la concessione di finanziamenti (garantiti) per l’estinzione di debiti pregressi (propri o di terzi).	471
17.	La revocatoria delle garanzie per debiti pregressi, scaduti o non scaduti: la disciplina della revocatoria delle garanzie in generale.	477
18.	La disciplina revocatoria degli atti a titolo oneroso. Ambito di applicazione e presupposti oggettivo e soggettivo	480
19.	La revocatoria dei pagamenti (di debiti liquidi ed esigibili).	483
19.1.	I pagamenti dei terzi	485
19.2.	Il pagamento dei debiti altrui. Promuovibilità dell’azione revocatoria nei confronti del creditore soddisfatto e del debitore liberato. Il caso di specie delle rimesse bancarie in esecuzione di un contratto di “ <i>cash pooling</i> ” (rinvio)	488
19.3.	Il pagamento dei debiti garantiti (su beni del fallito)	490
20.	La revocatoria delle garanzie contestuali	493
20.1.	Le garanzie per debiti propri diverse dagli atti costitutivi di diritti di prelazione	497
21.	Le garanzie per debiti altrui.	497
21.1.	Le garanzie per debiti altrui diverse dagli atti costitutivi di diritti di prelazione	499
21.2.	Le garanzie per debiti altrui non contestuali al credito garantito	500
22.	<i>Segue.</i> In particolare: la disciplina delle “garanzie finanziarie”	501
23.	Le “esenzioni” dall’azione revocatoria a seguito della riforma della legge fallimentare	502
24.	Ambito di applicazione delle norme di esonero dall’azione revocatoria introdotte dalla riforma della legge fallimentare	503
25.	La esenzione da revocatoria dei “ <i>pagamenti di beni e servizi effettuati nell’esercizio dell’attività d’impresa nei termini d’uso</i> ”	507
26.	La esenzione da revocatoria delle rimesse effettuate su un conto corrente bancario	511
26.1.	L’ambito di applicazione della nuova disciplina della revocatoria delle “rimesse”: la nozione di conto corrente bancario	515
26.2.	<i>Segue.</i> Esclusione della riferibilità della disciplina della revocatoria delle rimesse su conto corrente bancario all’insieme dei rapporti intrattenuti con la banca dal correntista fallito	516

26.3.	La nozione di “rimessa” (su conto corrente bancario)	519
26.4.	<i>Segue.</i> La rilevanza della “natura” delle rimesse in conto corrente: accreditamenti da “giroconto” e da operazioni di anticipazione	520
26.5.	<i>Segue.</i> L’orientamento giurisprudenziale formatosi sulla legge previgente in materia di rimesse effettuate da terzi. In particolare: le rimesse accreditate in esecuzione di un contratto di tesoreria accentrata (<i>cash pooling</i>)	522
26.6.	La rilevanza della esistenza o della mancanza di una apertura di credito bancario in favore del correntista	525
26.7.	<i>Segue.</i> L’orientamento giurisprudenziale formatosi sulla legge previgente in materia di rimesse “bilanciate” da corrispondenti utilizzi del conto corrente bancario	528
26.8.	La rilevanza dei contratti di credito bancari diversi dalla apertura di credito bancario	529
26.9.	I criteri di determinazione della esistenza e della consistenza della “esposizione debitoria” del correntista	532
26.10.	I criteri di determinazione della “consistenza” della riduzione dell’esposizione debitoria	536
26.11.	I criteri di determinazione della “durevolezza” della riduzione dell’esposizione debitoria	537
26.12.	<i>Segue.</i> Considerazioni conclusive in materia di revocatoria fallimentare delle “rimesse” su conto corrente bancario	539
27.	Le esenzioni dalla revocatoria nel contesto della disciplina dei “fallimenti immobiliari”	540
27.1.	<i>Segue.</i> La attribuzione alla trascrizione del preliminare di compravendita immobiliare di un effetto “prenotativo”, e la attribuzione di un rango privilegiato ai crediti del promissario acquirente	541
27.2.	<i>Segue.</i> La esenzione da revocatoria fallimentare delle “vendite” (definitive) a giusto prezzo degli immobili ad uso abitativo (già costruiti)	542
27.3.	<i>Segue.</i> La esenzione da revocatoria delle “vendite” (definitive) a giusto prezzo degli immobili ad uso abitativo “da costruire”	545
27.4.	<i>Segue.</i> L’estensione dell’esenzione dall’azione revocatoria ai contratti preliminari di vendita immobiliare oggetto di trascrizione	548
27.5.	<i>Segue.</i> L’esenzione dall’azione revocatoria degli acquisti di immobili ad uso abitativo da destinare ad abitazione principale attraverso la stipulazione di contratti di <i>leasing</i> immobiliare. Il “ <i>leasing</i> abitativo (giovanile)”	552
27.5.1.	La definizione del “contratto di locazione finanziaria”	553
27.5.2.	La “esenzione” dall’azione revocatoria prevista dall’art. 67, co. 3, lett. a) l. fall. per gli atti di “acquisto” dell’immobile	554
27.5.3.	Il problema della applicabilità della disciplina del <i>leasing</i> abitativo giovanile a tutti i contratti di <i>leasing</i>	556
28.	Le esenzioni da revocatoria fallimentare per la composizione delle crisi d’impresa	558
28.1.	La esenzione da revocatoria delle operazioni di acquisto dell’immobile da adibire a sede principale dell’impresa	559
29.	Le esenzioni da revocatoria per il “Piano di risanamento attestato”	562
30.	<i>Segue.</i> “Risanamento dell’esposizione debitoria” e “riequilibrio della situazione finanziaria”	563
31.	La Relazione del professionista sulla ragionevolezza del “piano di risanamento”. Designazione e requisiti del professionista attestatore	563
32.	<i>Segue.</i> Caratteristiche della “esenzione” da revocatoria fallimentare disposta per il “piano di risanamento attestato”	565
33.	La esenzione da revocatoria per gli “Accordi di ristrutturazione”. A) Il pagamento dei “fornitori strategici”	567
34.	<i>Segue.</i> B) Il pagamento dei finanziamenti erogati in funzione della presentazione della domanda di omologazione dell’Accordo, e gli atti di esecuzione dello stesso	569

35. La esenzione da revocatoria per il Concordato preventivo. Il pagamento dei servizi strumentali all'accesso alla procedura e dei finanziamenti erogati per la presentazione della domanda	571
36. La esenzione da revocatoria dei pagamenti dei corrispettivi per prestazioni di lavoro . .	576
37. La esenzione da revocatoria disposta per le fattispecie previste dal quarto comma dell'art. 67 l. fall.	578
37.1. La esenzione da revocatoria dell'“Istituto di emissione”.	579
37.2. La esenzione da revocatoria delle operazioni di credito su pegno	581
37.3. La esenzione da revocatoria delle operazioni di credito fondiario	584
37.4. La disciplina della esenzione da revocatoria fallimentare dei finanziamenti fondiari nel “Testo Unico Bancario”	585
37.5. Il coordinamento delle discipline di esenzione dalla revocatoria fallimentare delle operazioni di credito fondiario	586
37.6. Esenzione dall'azione revocatoria delle operazioni di credito fondiario e “ristrutturazione” di esposizioni bancarie pregresse	589
37.7. La nozione di “finanziamento” nella disciplina della esenzione da revocatoria delle operazioni di credito fondiario	593
38. La “esenzione” dalla revocatoria per le operazioni di credito agrario (e per il credito alle Opere Pubbliche)	594
39. La “esenzione” dalla revocatoria per i prestiti concessi alle imprese artigiane.	595
40. La esenzione dall'azione revocatoria fallimentare per le operazioni di credito a medio termine — alle piccole e medie industrie ed alle imprese artigiane (art. 20 legge 30 luglio 1959, n. 623)	596
41. Esenzione dalla revocatoria dei pagamenti ricevuti dal cessionario dei crediti di impresa.	596
42. La disciplina speciale della revocatoria fallimentare delle operazioni di “cartolarizzazione” (legge 30 aprile 1999, n. 130)	599
43. Procedure concorsuali e definitività delle operazioni compiute nell'ambito dei sistemi di pagamento e di regolamento titoli	601
44. Esenzione dalla revocatoria dei pagamenti di imposte; dei pagamenti dei contributi sociali obbligatori; degli atti compiuti dal commissario liquidatore dell'EFIM e dalle società controllate	601
45. Esenzione dalla revocatoria dei pagamenti compiuti in favore di imprenditori esercitanti una attività in regime di monopolio o concessionari di pubblici servizi essenziali.	601
46. La disciplina revocatoria delle garanzie finanziarie	603
47. La esenzione da revocatoria degli atti di disposizione posti in essere da “Alitalia” a far tempo dal 23 aprile 2008	606
48. La esenzione da revocatoria dell'ipoteca “legale” di carattere fiscale.	607
49. La revocatoria fallimentare dei “patrimoni destinati” ad uno specifico affare	607
50. La revocatoria del pagamento di cambiale scaduta	608
51. La revocatoria degli atti compiuti tra coniugi	609
52. La abrogazione della disciplina degli acquisti effettuati dal coniuge del fallito (“presunzione muciana”). Gli effetti della revocazione (rinvio).	610
53. Prescrizione e decadenza dalla proposizione dell'azione revocatoria	611
54. Effetti della revocazione. La abrogazione della disciplina degli acquisti effettuati dal coniuge del fallito (“presunzione muciana”)	615
55. La revocatoria dei pagamenti avvenuti tramite intermediari specializzati, procedure di compensazione multilaterale o società fiduciarie.	616
56. <i>Segue</i> . Le figure degli “intermediari specializzati”	617
57. I pagamenti effettuati per il tramite di “procedure di compensazione multilaterale” . . .	618
58. Le operazioni effettuate tramite “procedure di compensazione multilaterali” diverse dai pagamenti	619
59. La revocatoria dei pagamenti avvenuti “dalle” società fiduciarie	619
60. La revocatoria dei pagamenti effettuati tramite intermediari bancari.	620
61. La revocatoria degli atti estintivi di rapporti continuativi o reiterati	622

62.	Insinuabilità al passivo fallimentare del credito conseguente alla restituzione di quanto originariamente ricevuto. Il problema della “reviviscenza” delle garanzie e dei nuovi limiti di ammissibilità delle insinuazioni tardive	623
63.	Il diritto di insinuazione al passivo di quanto restituito al fallimento dal convenuto in revocatoria per pagamento di crediti derivanti da rapporti continuativi o reiterati	625
64.	Effetti restitutori dell’esercizio dell’azione revocatoria fallimentare.	625
65.	Esecutorietà provvisoria delle sentenze revocatorie non definitive	627
66.	La data di decorrenza del termine a ritroso per l’esercizio delle azioni revocatorie fallimentari. In particolare: la “consecuzione” di procedure concorsuali.	628
67.	Le relazioni tra la promozione dell’azione revocatoria e le risultanze dell’accertamento del passivo fallimentare	635
68.	Considerazioni conclusive sulla natura e sulla funzione della nuova azione revocatoria fallimentare.	636

Capitolo VIII

GLI EFFETTI DEL FALLIMENTO PER I CREDITORI

di *Roberto Rosapepe*

1.	Il divieto di azioni esecutive e cautelari individuali	639
2.	Le azioni cautelari	643
3.	Divieto di azioni esecutive individuali ed accordi di ristrutturazione dei debiti	648
4.	Il principio di esclusività del procedimento di accertamento del passivo	654
5.	Crediti muniti di privilegio o pegno su beni mobili	657
6.	La sospensione del corso degli interessi	662
7.	Crediti non scaduti alla data del fallimento	667
8.	Crediti condizionali	672
9.	La compensazione. Premessa	676
10.	<i>Segue.</i> I presupposti	677
11.	<i>Segue.</i> L’esclusione disciplinata dal co. 2 dell’art. 56 l. fall.	681
12.	<i>Segue.</i> Le modalità per far valere la compensazione.	683
13.	Obbligazioni e titoli di debito.	685
14.	Crediti per rendita perpetua e vitalizia	687
15.	Obbligazioni solidali.	688

Capitolo IX

GLI EFFETTI DEL FALLIMENTO SUI RAPPORTI GIURIDICI PREESISTENTI

di *Paolo Felice Censoni*

1.	Considerazioni generali	693
2.	L’ambito di applicabilità degli artt. 72 ss. l. fall.	696
3.	La risoluzione del contratto ed il risarcimento dei danni	699
4.	La regola generale	701
5.	Lo <i>stoppage in transitu</i> nella vendita da piazza a piazza di beni mobili	706
6.	La vendita con riserva di proprietà in caso di fallimento del compratore	708
7.	Il fallimento del venditore.	711
8.	La permuta	712
9.	Il contratto preliminare di vendita	713
10.	I contratti ad esecuzione continuata o periodica.	716
11.	Il contratto di borsa a termine	717
12.	L’associazione in partecipazione	719

13.	Il mandato e la commissione	720
14.	Il conto corrente ordinario e bancario	722
15.	La locazione di immobili	724
16.	Il contratto di affitto di azienda.	725
17.	Il contratto di locazione finanziaria.	726
18.	L'appalto	728
19.	L'assicurazione contro i danni	731
20.	Il contratto di edizione	732
21.	La cessione dei crediti di impresa	733
22.	Gli effetti del fallimento della società per azioni sui patrimoni (e sui finanziamenti) destinati ad uno specifico affare	734
23.	La clausola arbitrale	737

Capitolo X

L'APPOSIZIONE DEI SIGILLI E L'INVENTARIO

di *Anna Chiara Marrollo*

1.	L'apposizione dei sigilli: natura giuridica e funzione (art. 84 l. fall.)	739
1.1.	Le modalità di sigillazione	742
1.2.	I beni oggetto dell'apposizione dei sigilli	743
2.	Beni e documenti che devono essere consegnati al curatore (art. 86 l. fall.)	748
3.	La rimozione dei sigilli e l'inventario: le modalità e l'oggetto (art. 87 l. fall.)	752
4.	L'inventario su altri beni (art. 87-bis l. fall.)	759
5.	Presa di consegna dei beni da parte del curatore (art. 88 l. fall.)	761
6.	La Normativa Comunitaria: cenni sulla disciplina delle funzioni del curatore nella gestione dei beni del fallito nel Reg. CE 848/2015 e nel Reg. CE 1346/00	763

Capitolo XI

L'ACCERTAMENTO DEL PASSIVO

di *Guido Uberto Tedeschi*

Sezione I

LA DOMANDA DI INSINUAZIONE

1.	Il procedimento di accertamento del passivo. Osservazioni generali. La previsione di insufficiente realizzo	771
2.	L'avviso ai creditori ed ai titolari di diritti reali o personali.	779
3.	<i>Segue.</i> Omissione dell'avviso e responsabilità del curatore	782
4.	Contenuto delle domande di ammissione al passivo....	784
5.	... e di rivendicazione o restituzione di beni mobili e immobili.	796
6.	Natura ed effetti delle domande di ammissione al passivo e di rivendicazione o restituzione di beni mobili e immobili	809
7.	La rinuncia alla domanda	823

Sezione II

L'UDIENZA DI VERIFICA. I POTERI DEL GIUDICE E DELLE PARTI

8.	Natura giuridica del procedimento di accertamento del passivo	827
----	---	-----

9.	Parti del procedimento e loro poteri. Domanda di ammissione al passivo....	833
10.	... e di rivendicazione o restituzione	841
11.	Il progetto di stato passivo	849
12.	L'udienza di discussione ed i poteri del giudice delegato	856
13.	I provvedimenti del giudice delegato	870
14.	<i>Segue.</i> L'ammissione al passivo con riserva. Casi ed effetti. Non riserve atipiche	875
14.1.	L'ammissione con riserva dei crediti accertati con sentenza non passata in giudicato	881
14.2.	<i>Segue.</i> Principi generali ricavabili dal co. 2, n. 3, art. 96 l. fall. Ambito di applicazione.	890
14.3.	La legittimazione ad impugnare. Previa domanda di ammissione al passivo. Termini per l'impugnazione.	894
14.4.	Dichiarazione di fallimento in pendenza dell'impugnazione contro la sentenza	899
14.5.	Sentenze non ancora passate in giudicato al tempo della dichiarazione di fallimento, che hanno respinto integralmente un credito poi insinuato al passivo	900
14.6.	Sentenza definitiva di condanna generica del debitore e successivo fallimento.	900
14.7.	Il decreto ingiuntivo e altri provvedimenti	901
15.	Il decreto di esecutività dello stato passivo. Comunicazione. Effetti	910
16.	Le novità del D.L. n. 59 del 2016	920

Sezione III

LE IMPUGNAZIONI - LE DOMANDE TARDIVE

17.	L'opposizione a stato passivo	921
18.	L'impugnazione dei crediti ammessi	928
19.	La revocazione	933
20.	<i>Segue.</i> Questioni varie	941
20.1.	I termini.	945
21.	Il ricorso introduttivo	948
22.	La costituzione ed i poteri delle parti. L'intervento	955
23.	L'istruzione e la decisione.	962
24.	Il ricorso per cassazione.	974
25.	Le domande tardive. Nozione. Limiti di proponibilità	975
25.1.	I crediti tributari	983
25.2.	Il procedimento.	985
26.	La correzione degli errori materiali.	987

Capitolo XII

LA LIQUIDAZIONE DELL'ATTIVO

di Soraya Barati, Pasqualina Farina, Clarisa L. Ganigian

Sezione I

LE MISURE NON LIQUIDATORIE DI GESTIONE "DINAMICA" DELLA MASSA
ATTIVA FALLIMENTARE: L'ESERCIZIO PROVVISORIO DELL'IMPRESA
E L'AFFITTO D'AZIENDA O DI RAMI D'AZIENDA

di Clarisa L. Ganigian

Premessa.	992	
1.	L'esercizio provvisorio dell'impresa.	993
1.1.	L'autorizzazione all'esercizio provvisorio contestuale alla dichiarazione di fallimento da parte del Tribunale. Requisiti	994
1.2.	La (successiva) autorizzazione alla continuazione temporanea dell'impresa con decreto del Giudice Delegato. Requisiti. Procedimento	996
1.3.	Gli obblighi del curatore e i poteri degli altri organi	998

1.4.	I rapporti giuridici pendenti	999
1.5.	I crediti sorti durante l'esercizio provvisorio	1000
1.6.	Cessazione	1001
2.	L'affitto d'azienda o di rami d'azienda	1002
2.1.	La scelta dell'affittuario	1003
2.2.	Il contratto d'affitto: forma, contenuto e durata	1005
2.3.	Il diritto di prelazione	1007
2.4.	Gli effetti del contratto sui debiti, sui crediti e sui rapporti pendenti	1008
2.5.	Retrocessione dell'azienda al fallimento	1010

Sezione II

IL PROGRAMMA DI LIQUIDAZIONE DELL'ATTIVO
ED I POTERI DEGLI ORGANI DELLA PROCEDURA

di *Pasqualina Farina*

3.	Le vendite fallimentari nella legge del 1942	1011
4.	La liquidazione dell'attivo dopo le riforme del 2006-2007	1014
5.	Il programma di liquidazione: linee generali	1016
6.	Il termine per la predisposizione del programma...	1018
6.1.	... e quello del procedimento per l'accertamento del passivo: un rapporto difficile.	1020
7.	Il contenuto del programma di liquidazione. L'opportunità di disporre l'esercizio provvisorio dell'impresa, o di singoli rami d'azienda o l'affitto dell'azienda o di rami a terzi	1022
7.1.	La sussistenza delle proposte di concordato ed il loro contenuto	1024
7.2.	Le azioni risarcitorie, recuperatorie o revocatorie ed il loro possibile esito	1025
7.3.	La cessione unitaria dell'azienda, di singoli rami, di beni o di rapporti giuridici individuabili in blocco e le condizioni della vendita dei singoli cespiti	1025
7.4.	La previsione del termine finale delle attività di liquidazione	1027
7.5.	L'affidamento ad altri professionisti di alcune incombenze della procedura di liquidazione dell'attivo	1028
8.	Il supplemento al programma	1030
9.	Il ruolo degli organi. L'approvazione del comitato dei creditori	1031
10.	Il conflitto tra curatore e comitato dei creditori	1033
11.	Il sindacato del giudice delegato	1034
12.	L'autorizzazione degli atti esecutivi da parte del giudice delegato	1037
13.	Le eccezioni al programma di liquidazione	1037
14.	La <i>derelictio</i> dei beni	1038
15.	Il programma di accertamento negativo	1039
16.	Le novità del D.L. n. 59 del 2016	1042

Sezione III

LE MODALITÀ DELLE VENDITE
ED IL POTERE DI SOSPENSIONE DEL GIUDICE DELEGATO

di *Pasqualina Farina*

17.	L'identità di funzione delle vendite forzate e della liquidazione dell'attivo nella legge fallimentare del 1942	1043
18.	La (permanente) natura coattiva della liquidazione dell'attivo	1044
19.	L'effetto purgativo come conferma della natura coattiva delle vendite fallimentari.	1047
20.	L'operatività delle norme sugli effetti sostanziali della vendita forzata	1047
21.	L'operatività, in sede fallimentare, delle norme processuali sulla vendita forzata	1049
22.	La « competitività » delle vendite fallimentari	1051
22.1.	La pubblicità	1052
22.2.	L'attuazione delle operazioni di vendita ad opera di soggetti specializzati	1054
22.3.	Le operazioni di stima e la visita dell'immobile	1056
23.	La selezione dell'acquirente. La vendita senza incanto	1058

23.1.	La vendita ai pubblici incanti	1060
23.2.	La licitazione privata	1061
23.3.	La vendita a trattativa privata e l'assegnazione	1061
24.	La rateizzazione del versamento del saldo	1063
25.	Il verbale delle operazioni di vendita ed il deposito della documentazione in cancelleria.	1066
26.	Le vendite effettuate dal giudice delegato secondo il codice di rito	1067
26.1.	La tutela dell'aggiudicatario nella liquidazione dell'attivo	1068
26.2.	La proposta di concordato fallimentare successiva all'aggiudicazione.	1069
26.3.	L'aggiudicazione nella vendita a trattativa privata	1070
26.4.	L'inadempimento dell'aggiudicatario	1072
27.	I rimedi esperibili avverso le determinazioni degli organi del fallimento.	1074
28.	Il potere del curatore di sospendere le operazioni di vendita.	1075
29.	L'onere del curatore di informare delle operazioni di vendita i creditori privilegiati	1078
30.	La sospensione della vendita fallimentare disposta dal giudice delegato	1081
30.1.	La sospensione della vendita eseguita per un prezzo ingiusto	1083
30.2.	La sospensione della vendita per gravi e giustificati motivi	1085
31.	Il versamento del prezzo e le altre modalità di pagamento	1087
32.	L'effetto purgativo della vendita fallimentare	1089

Sezione IV

IL SUBENTRO DEL CURATORE NELL'ESPROPRIAZIONE PENDENTE

di *Pasqualina Farina*

33.	Brevi cenni introduttivi	1091
34.	L'esercizio del creditore fondiario dell'azione esecutiva in pendenza di fallimento	1091
35.	I creditori muniti di pegno o assistiti dal diritto di ritenzione privilegiata <i>ex artt.</i> 2756 e 2761 c.c.	1093
36.	Il profondo rapporto intercorrente tra gli artt. 51 e 107 l. fall.	1094
37.	La sostituzione del curatore al creditore precedente nel vecchio art. 107 l. fall.	1096
38.	La subordinazione al fallimento della vendita forzata eseguita nella procedura singolare.	1100
39.	Il terzo comma del vecchio art. 107 l. fall. e la stabilità dell'esecuzione	1101
40.	La facoltà di subentro del curatore ai sensi del sesto comma del vigente art. 107 l. fall.	1102
41.	Il subentro del curatore nell'espropriazione in corso e gli effetti sostanziali del pignoramento.	1106
42.	L'istanza per la dichiarazione di improcedibilità e l'inerzia del curatore.	1108
43.	La sopravvenienza del fallimento all'aggiudicazione provvisoria	1111
44.	Il subentro del curatore nella fase di distribuzione	1112
45.	La stabilità dell'ordinanza di distribuzione.	1115
46.	Il subentro del curatore e la nomina del custode	1117

Sezione V

LE CESSIONI « AGGREGATE »

di *Soraja Barati*

47.	Le cessioni « aggregate » prima della riforma	1119
48.	Fattispecie e disciplina delle cessioni « aggregate »	1124
48.1.	Il trasferimento d'azienda o di suoi rami	1126
48.2.	La cessione di beni o rapporti giuridici individuabili in blocco.	1136
48.3.	La cessione di attività e passività	1139
49.	Il conferimento.	1140

Capitolo XIII

LA LIQUIDAZIONE DELL'ATTIVO. TIPOLOGIE DI VENDITEdi *Ernestino Bruschetta*

1.	Carattere eventuale	1145
2.	Forma e natura	1147
3.	Principio di priorità	1150
4.	Disciplina generale	1151
5.	Vendite del curatore	1153
6.	Vendite a rate del curatore	1157
7.	Vendite del giudice delegato	1162
8.	Pendenza di esecuzioni	1164
9.	Vendita di azienda o suoi rami e beni	1165
10.	Vendita di azienda o suoi rami e beni tramite accollo	1168
11.	Conferimento di azienda o suoi rami e beni e crediti e contratti	1168
12.	Efficacia della cessione di crediti compresi nell'azienda venduta o conferita	1169
13.	Vendita di rapporti giuridici in blocco	1169
14.	Vendita ed esazione di crediti tramite mandato	1172
15.	Vendita di diritti controversi	1173
16.	Vendita di azioni e di quote sociali	1174
17.	Vendita di navi, galleggianti ed aeromobili	1177
18.	Vendita di privative	1177
19.	Acconto su compenso finale	1178
20.	Vendite <i>post</i> chiusura del fallimento	1179

Capitolo XIV

LA RIPARTIZIONE DELL'ATTIVOdi *Ernestino Bruschetta*

1.	Principio paritario e diritto di prelazione	1181
2.	Preferenza di pagamento	1182
3.	Graduatoria di pagamento	1187
4.	Pagamento preferenziale di crediti	1188
5.	Accertamento della preferenza di pagamento	1189
6.	Somma da destinarsi ai pagamenti preferenziali	1191
7.	Graduatoria dei pagamenti preferenziali	1192
8.	Pagamento di crediti con diritto di prelazione	1193
9.	Somma da destinarsi al pagamento di crediti con diritto di prelazione	1194
10.	Graduatoria del pagamento dei crediti con diritto di prelazione	1195
11.	Pagamento dei crediti chirografari	1196
12.	Somma da destinarsi al pagamento dei crediti chirografari	1196
13.	Diritto al pagamento paritario	1196
14.	Procedimento di ripartizione	1197
15.	Periodicità della distribuzione	1203
16.	Somma da destinarsi alle ripartizioni periodiche	1204
17.	Creditori ammessi tardivamente	1208
18.	Creditori ammessi con riserva	1209
19.	Pagamento	1211
20.	Restituzione di somme	1213
21.	Rendiconto	1214
22.	Ripartizione finale	1218
23.	L'antecedente storico della "chiusura discrezionale"	1220

24. Le ragioni della “chiusura discrezionale”	1221
25. La disciplina del riparto dopo la “chiusura discrezionale”	1222
26. Le liti pendenti.	1222
27. La tutela dei creditori	1223
28. <i>Perpetuatio</i> dei commissari liquidatori e del concorso.	1223

TOMO SECONDO

Capitolo XV

LA CHIUSURA DEL FALLIMENTO

di Elena Frascaroli

1. I casi di chiusura.	1225
2. Adempimenti a carico degli organi	1228
3. Impugnazioni.	1229
4. Effetti della chiusura.	1230
5. Effetti della chiusura del fallimento delle società	1233
6. Concordato particolare del socio e della società.	1234

Capitolo XVI

LA RIAPERTURA DEL FALLIMENTO

di Elena Frascaroli

1. Profili generali	1237
2. Natura giuridica dell'istituto	1237
3. I casi di riapertura	1238
4. Procedimento	1240
5. Effetti della riapertura.	1240
6. Riapertura del fallimento a seguito del concordato	1241

Capitolo XVII

IL CONCORDATO FALLIMENTARE

di Elena Frascaroli

1. Le tendenze innovative nei sistemi concorsuali europei. Cenni comparatistici.	1243
2. Tentativo di superamento delle disarmonie tra i sistemi concorsuali europei alla luce dei principi coordinatori del Regolamento (CE) n. 1346/2000, ora n. 848/2015 (di Rifusione).	1253
3. Attuazione di un'interpretazione evolutiva dei procedimenti concorsuali minori nel sistema concorsuale italiano riformato. Nuovo inquadramento del concordato fallimentare.	1259
4. Pluralità di iniziative.	1264
5. Rapporto tra gli organi della procedura	1267
6. Procedimento	1270
7. Contenuto della proposta. Suddivisione in classi	1275
8. Modalità di voto	1278
9. Omologazione	1280
10. Esecuzione del concordato. Risoluzione e annullamento. Patti paraconcordatari	1283

Capitolo XVIII
L'ESDEBITAZIONE DEL FALLITO
 di *Elena Frascaroli*

1.	Premesse	1291
2.	Questioni di costituzionalità.	1293
3.	Ambito di applicazione e discrasie del sistema.	1300
4.	Presupposti e operatività dell'istituto.	1303
5.	Procedimento di esdebitazione	1305
6.	Effetti del decreto di esdebitazione.	1307
7.	Cenni comparatistici	1310

Capitolo XIX
IL FALLIMENTO DI IMPRENDITORI COLLETTIVI
 di *Luigi Abete*

Sezione I
FALLIMENTO DELLE SOCIETÀ

1.	Premessa	1314
2.	Società che non esercitano attività d'impresa (come tali non esposte al fallimento).	1320
3.	Società che non esercitano attività d'impresa commerciale (come tali non esposte al fallimento). Le società esercenti attività d'impresa agricola	1322
4.	Società che esercitano attività d'impresa commerciale (come tali esposte al fallimento). Generalità	1324
5.	Società che esercitano attività d'impresa commerciale (come tali esposte al fallimento). Inizio e cessazione dell'impresa societaria	1330
6.	Società che esercitano attività d'impresa commerciale (come tali esposte al fallimento). Ulteriori notazioni	1338
7.	Le società con partecipazione dello Stato o di enti pubblici	1338
8.	<i>Holdings</i> . Gruppo d'impresе	1342
9.	Società immobiliari, associazioni sportive, società calcistiche	1348
10.	Società di fatto, società occulta, società apparente.	1349
11.	Società cooperativa	1352
12.	Società esercenti attività d'impresa commerciale (come tali esposte al fallimento) con soci illimitatamente responsabili. Il quadro delle novità: generalità	1355
13.	Società esercenti attività d'impresa commerciale (come tali esposte al fallimento) con soci illimitatamente responsabili. <i>Segue</i> : il quadro delle novità "sostanziali"	1357
	13.1. Lo spettro dei soci suscettibili di fallimento in estensione.	1357
	13.2. I soci non persone fisiche	1362
	13.3. La cessazione del vincolo sociale	1367
	13.4. Trasformazione, fusione, scissione.	1372
	13.5. La partecipazione occulta in società palese	1375
	13.6. La società occulta. La "supersocietà" (di fatto) occulta	1377
14.	Società esercenti attività d'impresa commerciale (come tali esposte al fallimento) con soci illimitatamente responsabili. <i>Segue</i> : il quadro delle novità "processuali"	1379
15.	Fallimento della società e fallimento dei soci. Ulteriori notazioni processuali	1383
16.	Il fallimento dei soci	1384

Sezione II
LA RESPONSABILITÀ DEGLI AMMINISTRATORI
E DEGLI ORGANI DI CONTROLLO

17.	I termini normativi di riferimento	1386
17.1.	La responsabilità degli amministratori di s.p.a. verso la società	1389
17.2.	La responsabilità degli amministratori di s.p.a. verso i creditori sociali.	1394
17.3.	La responsabilità nella s.p.a. dei consiglieri di gestione nel sistema “dualistico” e dei consiglieri di amministrazione nel sistema “monistico”	1396
17.4.	La responsabilità dei direttori generali di s.p.a.	1396
17.5.	La responsabilità dei sindaci e del preposto al controllo contabile nella s.p.a.	1397
17.6.	La responsabilità dei componenti del consiglio di sorveglianza e dei componenti del comitato per il controllo sulla gestione nella s.p.a.	1401
17.7.	La responsabilità degli amministratori di s.p.a. in ipotesi di verifica di una causa di scioglimento.	1401
17.8.	La responsabilità dei liquidatori nella s.p.a.	1403
17.9.	La responsabilità <i>ex art.</i> 2497 c.c.	1404
18.	L’ambito oggettivo della legittimazione del curatore del fallimento di s.p.a. (e di società cooperativa soggetta alla disciplina della s.p.a.)	1407
18.1.	La responsabilità dell’organo gestorio nella s.r.l. Generalità	1411
18.2.	La responsabilità di cui all’art. 2476, co. 7, c.c.	1413
18.3.	L’omessa previsione nella s.r.l. della responsabilità degli amministratori (di diritto) verso i creditori sociali.	1414
18.4.	La responsabilità degli amministratori di s.r.l. in ipotesi di verifica di una causa di scioglimento	1414
18.5.	La responsabilità dei liquidatori nella s.r.l.	1415
18.6.	L’azione sociale di responsabilità nei confronti dell’organo gestorio nella s.r.l.	1415
18.7.	La legittimazione del curatore del fallimento di s.r.l. all’esercizio dell’azione sociale di responsabilità	1416
18.7.1.	La legittimazione del curatore del fallimento di s.r.l. ad azionare la responsabilità nei confronti dei creditori sociali.	1416
18.7.2.	La legittimazione del curatore del fallimento di s.r.l. ad azionare la responsabilità nei confronti dei creditori sociali. Opzione negativa	1419
18.8.	La legittimazione del curatore del fallimento di s.r.l. all’esercizio dell’azione sociale di responsabilità in danno dei liquidatori.	1422
18.9.	La responsabilità dei sindaci nella s.r.l. e la legittimazione del curatore del fallimento di s.r.l.	1423
19.	Il significato e la portata del dettato dell’art. 146, co. 2, l. fall.	1425
20.	In particolare l’autorizzazione del g.d. ed il parere del c.d.c.	1427
21.	Il danno risarcibile e la sua quantificazione in rapporto alla legittimazione <i>ex art.</i> 146 l. fall.	1429
22.	La prescrizione.	1434
23.	La competenza in tema di azioni di responsabilità nei confronti degli organi di amministrazione, liquidazione e controllo di società di capitali fallite	1440
24.	Ulteriori profili processuali	1444

Capitolo XX

GLI ASPETTI PROCESSUALI DEL FALLIMENTO DELLE SOCIETÀ

di *Giuseppe Pellegrino*

1.	Premesse. Pluralità di procedure	1449
2.	Distinzione fra il patrimonio della società e dei soci. Verifiche dei crediti.	1452

3.	Insinuazione al passivo e ripartizione dell'attivo	1453
4.	Ammissione al passivo dei creditori nei fallimenti non dichiarati contestualmente	1454
5.	Ammissione privilegiata nel fallimento dei singoli soci del credito sociale assistito da privilegio generale	1456
6.	Le contestazioni dei creditori ammessi	1458
7.	Liquidazione, ripartizione dell'attivo e regresso fra i fallimenti dei soci	1460
8.	Patrimoni destinati ad uno specifico affare, finanziamenti dedicati e modalità di soddisfazione dei creditori sociali	1462
9.	Effetti del fallimento della società di capitali sui soci limitatamente responsabili. Il decreto <i>ex art.</i> 150 l. fall.	1465
10.	L'escussione della polizza assicurativa e della fideiussione bancaria <i>ex artt.</i> 2464, co. 4 e 6, c.c. e 151 l. fall.	1468
11.	Gruppi di società. Premesse.	1470
12.	Il fallimento della società controllata e della società controllante.	1473
13.	Il fallimento della c.d. <i>holding</i> "pura". Premesse	1475
	13.1. <i>Segue</i> . Critica. Conclusioni.	1477
14.	Il fallimento della <i>holding</i> personale	1480
15.	La <i>holding</i> tiranna	1482
16.	Le società di investimento.	1486
17.	Disciplina dei gruppi di società e riforma della legge fallimentare	1488
18.	Il fallimento delle società cooperative	1489
19.	Le mutue assicuratrici	1493
20.	Società di mutuo soccorso.	1494
21.	Le società consortili. Premesse. Tesi dell'assoggettabilità al fallimento.	1497
	21.1. <i>Segue</i> . Critica. Conclusioni.	1500
22.	I consorzi di cooperative	1503
23.	La trasformazione delle società nelle riforme del diritto societario e della legge fallimentare.	1506
24.	Trasformazione delle società a responsabilità illimitata in società di capitali.	1510
25.	Trasformazione delle società di capitali in società di persone.	1513
26.	Trasformazione delle società cooperative in società di persone o di capitali. Altre ipotesi di trasformazioni eterogenee	1514
27.	Trasformazione delle società personali in imprese individuali	1516
28.	Fusione delle società e fallimento. Il fallimento del socio già illimitatamente responsabile.	1518
29.	Scissione delle società e fallimento	1521

Capitolo XXI

IL CONCORDATO FALLIMENTARE DELLE SOCIETÀ

di *Francesco Casale*

1.	Premessa: il ruolo dell'autonomia privata tra riforma societaria e riforma concorsuale . .	1525
2.	Esecuzione concorsuale e organizzazione sociale	1528
	2.1. Autonomia ed eteronomia nella riorganizzazione concordataria della società. In particolare: il ruolo dei creditori e le proposte concorrenti	1529
	2.2. Superamento della diatriba sulla natura giuridica dei concordati; centralità del piano	1535
	2.3. Piano di concordato e autonomia d'impresa	1538
3.	Le operazioni societarie straordinarie come contenuto del piano di concordato: profili e problemi generali	1541
	3.1. La ricapitalizzazione della società	1546
	3.2. La costituzione di una <i>newco</i>	1549
	3.3. Le operazioni straordinarie in senso proprio: la trasformazione.	1554

3.4.	<i>Segue</i> . La fusione e la scissione. Loro generale compatibilità con il concordato . . .	1556
3.5.	La fusione.	1558
3.6.	La scissione	1559
3.7.	Problemi comuni: la tutela dei creditori e le opposizioni	1561
4.	La fase introduttiva del concordato sociale	1562
4.1.	Competenza alla presentazione del piano nelle società di persone...	1564
4.2.	... e nelle società di capitali e cooperative.	1566
4.3.	Verbalizzazione della proposta	1569
4.4.	Potere di rappresentanza nella presentazione della proposta	1570
5.	La fase di approvazione del concordato	1571
5.1.	Categorie di azioni <i>vs.</i> obbligazioni e strumenti finanziari.	1571
5.2.	Il divieto di voto per le società del gruppo; spunti per una ricostruzione della disciplina del gruppo nel concordato	1573
6.	Omologazione	1575
7.	Le fasi successive all'omologazione	1577
7.1.	Chiusura del fallimento ed esecuzione del concordato <i>vs.</i> scioglimento ed estinzione della società.	1577
7.2.	Autonomia e connessione tra concordato sociale e fallimento del socio...	1581
7.3.	... e tra concordato del socio e fallimento della società	1584
7.4.	Riorganizzazione societaria, risoluzione e annullamento del concordato, riapertura del fallimento	1585

Capitolo XXII

I PATRIMONI E I FINANZIAMENTI DESTINATI AD UNO SPECIFICO AFFARE

di *Livia Casale*

Sezione I

PROFILI GENERALI DELL'ISTITUTO

1.	Premessa	1587
2.	Il vincolo di destinazione ad uno scopo. Presupposti e lineamenti generali	1588
3.	Struttura e funzione dei patrimoni destinati ad uno specifico affare	1594

Sezione II

LA DISCIPLINA CODICISTICA DEI PATRIMONI DESTINATI AD UNO SPECIFICO AFFARE

4.	Modi di costituzione e oneri pubblicitari.	1601
5.	Effetti della destinazione e rimedi a tutela dei creditori.	1606
6.	Cessazione del vincolo di destinazione e rendiconto finale	1609
7.	Il fallimento della società e gli effetti sul patrimonio destinato prima della riforma fallimentare.	1612
8.	La incapienza del patrimonio destinato e la <i>querelle</i> sulla fallibilità ante-riforma della legge fallimentare.	1614

Sezione III

I PATRIMONI DESTINATI NELLA LEGGE FALLIMENTARE

9.	Introduzione	1618
----	------------------------	------

10.	La revocatoria dei patrimoni destinati ad uno specifico affare	1618
10.1.	L'ambito applicativo dell'art. 67- <i>bis</i> l. fall.	1618
10.2.	Il presupposto oggettivo	1620
10.3.	Il presupposto soggettivo	1623
10.4.	Effetti della revocatoria	1624
10.5.	La revocatoria della deliberazione costitutiva del patrimonio destinato.	1625
11.	I finanziamenti destinati e il fallimento della società.	1628
11.1.	Gli effetti del fallimento della società sul finanziamento destinato	1628
11.2.	La continuazione dell'operazione. Il subentro del curatore	1629
11.3.	L'attuazione da parte del finanziatore.	1633
11.4.	Gli effetti della realizzazione o continuazione dell'operazione.	1635
11.5.	L'impedimento alla realizzazione e alla continuazione dell'operazione. Lo scioglimento del contratto	1638
11.6.	La revocatoria dei finanziamenti destinati	1640
12.	Effetti del fallimento sui patrimoni destinati	1641
12.1.	Gli effetti del fallimento sul vincolo di destinazione e sullo svolgimento dell'affare.	1641
12.2.	L'amministrazione del patrimonio destinato da parte del curatore	1642
12.3.	La cessione a terzi	1645
12.4.	La liquidazione del patrimonio destinato in sede fallimentare.	1646
12.5.	La destinazione del corrispettivo della cessione o del ricavato della liquidazione	1648
12.6.	La incapacienza del patrimonio destinato e la insinuazione al passivo dei creditori particolari	1649
12.7.	La scelta operata dal legislatore nel senso della non fallibilità del patrimonio destinato	1652
12.8.	La violazione delle regole di separatezza	1654

Capitolo XXIII

IL CONCORDATO PREVENTIVO

di *Massimo Fabiani e Giovanni Carmellino*

1.	La storia del concordato.	1658
1.1.	Il codice di commercio e le alternative alla liquidazione ufficiosa.	1660
1.2.	L'irruzione nel sistema del concordato preventivo del 1903.	1660
1.3.	La legge fallimentare e l'assorbimento del concordato preventivo	1662
1.4.	La crisi degli anni Settanta e l'uso alternativo delle procedure concorsuali	1663
1.5.	La maturazione dei tempi per la modifica delle regole sulla crisi d'impresa	1665
2.	Le spinte verso il cambiamento e i progetti di riforma dei primi anni duemila	1666
2.1.	Le comuni valutazioni su che cosa fosse il concordato preventivo secondo l'ideologia postbellica e il profilo etico	1669
2.2.	Classi e abuso dello strumento concordatario	1671
2.3.	L'ennesima riforma del 2015	1672
2.3.1.	Le novità del D.L. n. 83 del 2015 in sintesi	1676
3.	Uno sguardo sul mondo.	1676
4.	Concordato preventivo e prevenzione del fallimento	1681
5.	Regolazione della crisi, soddisfacimento dei creditori e soddisfazione dei crediti.	1682
6.	La disgregazione dell'impronta negoziale nel concordato preventivo.	1684
7.	Il concordato preventivo come procedura concorsuale e come strumento di attuazione della garanzia patrimoniale: la natura giuridica	1688
8.	L'evoluzione della <i>par condicio</i> e le classi	1690
8.1.	Classe e autonomia privata.	1693
8.2.	Classi e legittimità costituzionale del sistema	1694
8.3.	La piena giustificazione delle classi	1697

9.	I soggetti del concordato preventivo	1698
9.1.	Le particolarità soggettive del concordato preventivo	1698
10.	Insolvenza e crisi.	1705
10.1.	La consecuzione fra procedimenti.	1708
11.	Distinzione tra domanda, piano e proposta	1709
11.1.	Relazioni fra piano e proposta.	1711
11.2.	Il piano di concordato con garanzia.	1712
11.3.	Il piano di concordato con cessione dei beni. Rinvio	1712
11.4.	Il concordato con piano in continuità.	1715
11.4.1.	Le regole disciplinari per il concordato in continuità	1717
11.5.	Il piano e la suddivisione dei creditori in classi	1721
12.	La proposta di concordato	1726
12.1.	I vincoli alla proposta	1727
12.2.	<i>Segue.</i> I nuovi vincoli impressi dal D.L. n. 83 del 2015	1729
12.3.	Il trattamento dei creditori privilegiati	1731
12.4.	Le proposte concorrenti	1738
12.4.1.	Le proposte concorrenti. Profili tecnici.	1742
12.4.2.	Proposte concorrenti e voto. Rinvio	1744
12.4.3.	Proposte concorrenti e criticità	1746
12.5.	Le offerte concorrenti	1749
12.5.1.	Offerte concorrenti e presupposti applicativi	1750
13.	La domanda di concordato	1752
13.1.	Le tecniche della domanda	1754
13.2.	L'attestazione	1756
13.3.	La domanda prenotativa. Le ragioni a fondamento dell'anticipazione degli effetti della domanda di concordato preventivo	1757
13.3.1.	Il contenuto della domanda prenotativa e la documentazione a supporto	1758
13.3.2.	Gli effetti della domanda prenotativa. Poteri del debitore e disponibilità della domanda	1760
13.3.3.	La passerella fra concordato preventivo e accordi di ristrutturazione	1762
13.3.4.	Le attività del tribunale	1763
14.	La domanda di concordato e i poteri del tribunale	1765
14.1.	I rapporti fra procedimento per dichiarazione di fallimento e procedimento di ammissione al concordato	1768
15.	La revoca del concordato	1769
16.	Gli organi del concordato preventivo.	1772
16.1.	Il giudice delegato	1772
16.2.	Il tribunale	1774
16.3.	Il commissario giudiziale.	1774
16.3.1.	Le attività del commissario giudiziale al microscopio	1776
17.	Gli effetti della domanda di concordato e del decreto di ammissione sul debitore	1778
17.1.	La gestione durante la fase interinale	1782
17.2.	Gli atti di gestione successivi alla omologazione. I pagamenti.	1782
18.	Gli effetti nei confronti dei creditori	1784
18.1.	Il divieto di azioni esecutive. <i>La ratio</i>	1784
18.2.	Il divieto di azioni cautelari	1786
18.3.	Il periodo di applicazione del divieto. Le sanzioni per l'inosservanza del divieto. Il divieto di acquisire titoli prelazione	1787
18.4.	Il concorso sostanziale sui crediti	1789
18.5.	Il concorso formale.	1790
18.6.	La prededuzione nel concordato preventivo	1791
18.6.1.	I finanziamenti prededucibili	1793
18.6.2.	<i>Segue.</i> La prededuzione "interna"	1795
19.	Gli effetti del concordato preventivo sui contratti pendenti	1796

19.1. Le azioni difensive del contraente <i>in bonis</i>	1801
20. Gli atti pregiudizievoli e il concordato	1803
20.1. Le azioni revocatorie e la consecuzione.	1805
20.2. Il compimento di atti pregiudizievoli	1806
20.3. L'azione revocatoria ordinaria	1808
20.4. L'inefficacia delle ipoteche giudiziali	1809
20.5. Le azioni di responsabilità verso gli organi sociali. Rinvio.	1809
21. La questione "fattibilità"	1810
22. L'approvazione dei creditori. Il ruolo dell'adunanza	1814
22.1. Le attività preliminari e il passaggio al voto	1817
22.2. La formazione della maggioranza. Il <i>barrage</i>	1820
22.3. Il voto e il conflitto di interessi	1821
22.4. Il passaggio intermedio alla fase della omologazione.	1822
23. Il giudizio di omologazione	1823
23.1. La necessità di un giudizio di omologazione	1823
23.2. Il rapporto fra concordato (causa) e giudizio di omologazione (oggetto).	1826
23.3. L'avvio del giudizio di omologazione. Le parti del giudizio di omologazione	1828
23.4. Il procedimento.	1831
23.5. La decisione	1833
23.6. I possibili esiti del giudizio di omologazione	1835
23.6.1. L'impugnazione contro il decreto di omologazione in presenza di opposizioni e contro il decreto di rigetto	1836
23.6.2. L'impugnazione contro il decreto di rigetto seguito dalla dichiarazione di fallimento.	1836
23.6.3. I termini di impugnazione.	1836
23.6.4. La legittimazione all'impugnazione	1837
23.6.5. L'oggetto del giudizio di reclamo.	1838
23.6.6. I decreti "anomali". Il ricorso per Cassazione e le impugnazioni straordinarie	1838
24. La pluralità di effetti del decreto di omologazione	1839
24.1. Gli effetti sugli atti pregiudizievoli	1840
25. L'esecuzione del concordato. La fase della chiusura.	1843
26. I modelli di concordato con cessione dei beni.	1846
26.1. La classica figura del concordato con <i>cessio bonorum</i> e il rapporto con la proposta.	1846
26.2. Liquidazione <i>vs. cessio bonorum</i>	1847
26.3. La gestione della liquidazione	1851
27. Rapporto fra autonomia negoziale, limiti legali e potere conformativo del Tribunale.	1851
28. Liquidazione e natura della vendita.	1852
28.1. Gli organi della liquidazione.	1854
29. I rimedi della risoluzione e dell'annullamento del concordato preventivo	1856
29.1. L'azione di risoluzione	1856
29.1.1. Le caratteristiche dell'azione di risoluzione e il procedimento	1859
29.1.2. Il rapporto con la dichiarazione di fallimento	1860
29.2. L'annullamento del concordato	1862
29.2.1. Il procedimento	1862

Capitolo XXIV

LA TRANSAZIONE FISCALE

di *Lorenzo del Federico*

1. L'ambito applicativo	1866
2. I tributi ed i contributi oggetto della transazione	1868

3.	<i>Segue.</i> I tributi costituenti risorse proprie dell'Unione Europea e l'Imposta sul Valore Aggiunto	1870
4.	<i>Segue.</i> L'infalciabilità dell'IVA e delle ritenute	1872
5.	<i>Segue.</i> Il divieto di alterare l'ordine delle cause legittime di prelazione	1874
6.	<i>Segue.</i> I contributi previdenziali.	1874
7.	Gli eccessi legislativi e l'irrigidimento della transazione fiscale	1875
8.	La questione di costituzionalità dell'art. 182-ter	1877
9.	Le modalità ed il contenuto della domanda	1879
10.	La facoltatività della transazione fiscale.	1881
11.	La procedura e gli adempimenti degli uffici	1883
12.	L'adesione o il diniego alla proposta	1888
13.	Gli effetti della transazione	1890

Capitolo XXV

L'AZIONE DI RESPONSABILITÀ NEL CONCORDATO PREVENTIVO

di *Massimo Fabiani*

1.	Ambito dell'indagine.	1893
1.1.	I rapporti tra le azioni di responsabilità e la possibile revoca del concordato	1896
2.	Le azioni di responsabilità della società	1897
3.	Le azioni di responsabilità dei creditori sociali	1901
3.1.	La natura autonoma dell'azione di responsabilità dei creditori sociali	1902
3.2.	La praticabilità della azione dei creditori sociali nel concordato preventivo	1909
3.3.	La legittimazione dei creditori sociali e il ruolo del liquidatore giudiziale	1911
3.4.	Altre interferenze fra società, responsabilità e concordato preventivo	1913
3.5.	La misura del danno del singolo creditore	1915
3.6.	I criteri di quantificazione del danno risarcibile	1917
4.	L'azione dei creditori sociali nelle ristrutturazioni non concorsuali.	1919
5.	Conclusioni: la giustificazione dell'azione nel concordato preventivo.	1923

Capitolo XXVI

GLI ACCORDI DI RISTRUTTURAZIONE DEI DEBITI: GENESI, EVOLUZIONE, FENOMENOLOGIA

di *Giovanni Falcone*

1.	Un istituto in evoluzione (2005-2015)	1925
2.	La natura dell'accordo di ristrutturazione: (mero) contratto, forma "semplificata" di concordato preventivo o procedura concorsuale autonoma?	1932
3.	I presupposti	1937
3.1.	Il presupposto soggettivo	1937
3.1.1.	<i>Segue.</i> Accordi di ristrutturazione e intermediari del mercato finanziario	1940
3.2.	Il presupposto oggettivo	1943
4.	L'accordo di ristrutturazione come contratto	1946
4.1.	La formazione ed il contenuto dell'accordo	1954
4.1.1.	<i>Segue.</i> In particolare: "l'integrale pagamento dei creditori estranei"	1957
4.1.2.	<i>Segue.</i> L'accordo di ristrutturazione con creditori finanziari	1960
4.1.3.	<i>Segue.</i> In particolare: la convenzione di moratoria (cenni)	1963
5.	Gli effetti dell'accordo.	1968
5.1.	Aspetti generali. I livelli di protezione	1968
5.2.	Il deposito dell'accordo	1969
5.3.	La esenzione dall'esercizio dell'azione revocatoria	1971
5.4.	Il divieto di iniziare o proseguire azioni esecutive o cautelari	1974

5.4.1.	<i>Segue.</i> In particolare: la fase “anticipatoria”	1979
5.4.2.	Fase “anticipatoria” e concordato “con riserva”	1985
5.5.	Disapplicazione delle norme codicistiche in materia di riduzione e di perdita del capitale sociale	1988
6.	Finanziamenti in prededuzione	1989
6.1.	<i>Segue.</i> I finanziamenti effettuati in esecuzione di un accordo di ristrutturazione omologato e quelli effettuati in funzione della presentazione della domanda di omologazione dell’accordo di ristrutturazione	1990
6.2.	<i>Segue.</i> I finanziamenti “funzionali alla migliore soddisfazione dei creditori”	1994
6.3.	<i>Segue.</i> I finanziamenti “funzionali a urgenti necessità”	1998
6.4.	<i>Segue.</i> In particolare: i finanziamenti effettuati dai soci	2000
7.	Il ruolo del professionista “attestatore”	2002
8.	Aspetti procedurali	2011
8.1.	Il giudizio di omologazione	2012
8.2.	Le opposizioni	2017
8.3.	Il reclamo avverso il decreto di omologa	2020
9.	L’esecuzione dell’accordo	2021
9.1.	La mancata esecuzione dell’accordo.	2022
9.2.	Modifica e revisione dell’accordo di ristrutturazione.	2023
9.2.1.	Il tempo	2025
9.2.2.	Il monitoraggio.	2028
10.	Aspetti penalistici	2031
11.	Accordi di ristrutturazione e “concessione abusiva di credito”	2035
12.	Accordi di ristrutturazione e “consecuzione” di procedure concorsuali	2036

Capitolo XXVII

I PIANI DI RISANAMENTO ATTESTATI NELLA « GESTIONE PRIVATISTICA DELL’INSOLVENZA »

di *Giovanni Falcone*

1.	Aspetti generali.	2039
2.	Il presupposto soggettivo	2041
3.	Il presupposto oggettivo.	2042
4.	Le caratteristiche del piano di risanamento	2043
5.	La attestazione del professionista: <i>a)</i> i requisiti soggettivi del professionista attestatore.	2046
5.1.	<i>Segue.</i> La attestazione del professionista: <i>b)</i> il contenuto della attestazione	2048
5.2.	<i>Segue.</i> La attestazione del professionista: <i>c)</i> il sindacato del giudice	2049
6.	Gli “effetti” del piano di risanamento	2050
7.	La nuova finanza.	2053
8.	Aspetti penalistici: rinvio	2053

Capitolo XXVIII

GLI ADEMPIMENTI TRIBUTARI E LA GESTIONE DEI CREDITI D’IMPOSTA

di *Massimo Basilavecchia*

1.	Premessa. Il fallimento e la capacità contributiva	2055
2.	Doveri del curatore e adempimenti fiscali	2058
3.	Fatti imponibili anteriori alla dichiarazione di fallimento	2060
3.1.	Imposte sul reddito.	2060
3.1.1.	Metodologia di determinazione del reddito d’impresa	2062

3.2.	Imposta sul valore aggiunto	2064
3.3.	Altri tributi	2064
4.	Gli adempimenti nel corso della procedura	2065
4.1.	Metodologia di determinazione del reddito d'impresa	2068
4.2.	Particolari questioni in materia di Iva	2070
5.	Il curatore fallimentare e le sanzioni amministrative tributarie	2073
6.	La gestione dei crediti tributari: profili generali	2075
7.	La gestione dei crediti tributari della procedura	2076
7.1.	Il credito Iva	2078
7.2.	I problemi nascenti dalle dichiarazioni a rimborso	2079

Capitolo XXIX

L'ACCERTAMENTO DEL PASSIVO FALLIMENTARE PER I CREDITI TRIBUTARI

di *Lorenzo del Federico*

1.	I crediti tributari nel concorso	2084
2.	Il riparto tra giurisdizione tributaria ed AGO	2087
3.	I titoli giustificativi per l'ammissione al passivo	2090
4.	L'orientamento giurisprudenziale favorevole all'anticipata ammissione al passivo	2094
5.	<i>Segue.</i> L'Amministrazione Finanziaria è legittimata a presentare istanza di insinuazione	2097
6.	<i>Segue.</i> La non indispensabilità del ruolo	2099
7.	La prova delle pretese	2103
8.	Il procedimento di accertamento del passivo	2105
9.	L'emergente fiscalizzazione delle procedure concorsuali	2107

Capitolo XXX

I PROCEDIMENTI PER LA COMPOSIZIONE DELLE CRISI DA SOVRAINDEBITAMENTO

di *Giovanni Falcone*

1.	Premessa	2111
2.	Presupposto soggettivo	2112
3.	Presupposto oggettivo	2116
4.	La composizione della crisi da sovraindebitamento attraverso la procedura di "accordo" e quella del "piano del consumatore"	2117
4.1.	Aspetti procedurali: l'accordo di composizione della crisi	2119
4.2.	<i>Segue.</i> Aspetti procedurali: il piano del consumatore	2122
4.3.	<i>Segue.</i> Esecuzione dell'accordo o del piano. Impugnazione e risoluzione. Revoca e cessazione degli effetti dell'omologazione del piano del consumatore	2123
5.	Il procedimento di "liquidazione del patrimonio"	2127
5.1.	La esdebitazione	2132
6.	Gli organismi di composizione delle crisi	2133
7.	La tutela penale	2137

Capitolo XXXI

**IL MINIRITOCOCCO DEL DECRETO LEGGE N. 59 DEL 2016:
QUALCHE ANTICIPAZIONE DEL “PROGETTO RORDORF”***di Antonio Didone e Valeria Didone*

1. Il decreto legge n. 59 del 3 maggio 2016: il registro elettronico delle procedure d'insolvenza e degli strumenti di gestione della crisi	2139
2. Le modifiche alla legge fallimentare	2142
3. Il pegno mobiliare non possessorio: rapporti con il fallimento e l'azione revocatoria . . .	2143
4. Il patto marciano: rapporti con il fallimento e l'azione revocatoria.	2148
Indice analitico di <i>Andrea Didone</i>	2153